

Si è conclusa la Conferenza nazionale degli «Amici dell'Unità»

una stampa comunista più forte

garanzia di libera informazione

Gli interventi di Pavolini, Petruccioli, Ledda, Tognoni, Antelli e degli altri compagni - Il saluto di Maurizio Ferrara e le conclusioni di Renzo Trivelli - Gian Carlo Pajetta presidente dell'Associazione - Giuliano Longo segretario

ROMA, 4 aprile. Con il deciso impegno a rafforzare la stampa comunista, a migliorarne ulteriormente i contenuti e la fattura, ad estenderne la diffusione in modo capillare e in tutto il Paese a partire dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro, con l'impegno, nel contempo, di condurre avanti l'azione per la riforma democratica dell'editoria e la lotta per la libertà di stampa, si è conclusa oggi a Roma la Conferenza nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità».

Il primo impegno — ha detto Renzo Trivelli nel suo discorso di chiusura, di fronte ai mille delegati convenuti in tutta Italia — che tutto il partito deve fare suo. In questa grande assemblea decidiamo di operare una svolta soprattutto nella diffusione della stampa comunista. Non è ancora troppo tardi per farci avanti, come abbiamo fatto in questi giorni, a partire da noi, a cominciare dalle fabbriche, nelle università, nella scuola del quotidiano comunista. Deve diventare un dato costante, permanente, definitivo, acquisito. E questo il primo contributo che i comunisti possono dare allo sviluppo di un'informazione libera e democratica nel nostro Paese.

Che sia possibile raggiungere nuovi successi, che migliorino ulteriormente i contenuti pur brillanti già ottenuti in questi anni grazie all'impegno di migliaia di compagni in tutte le parti d'Italia, è un dato indiscusso, confermato. Per due giorni, nella grande sala del Hotel Holiday Inn, dirigenti del partito, dirigenti della stampa comunista, giornalisti, amministratori delle aziende tipografiche ed editoriali, operatori dell'informazione, hanno arricchito l'ampia tematica contenuta nella relazione di Trivelli di ulteriori riflessioni, di esperienze concrete di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

La riflessione su quanto abbiamo fatto, su quanto abbiamo ottenuto, ha permesso di individuare i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

Un compito importante — ha aggiunto Pavolini — spetta alla Associazione degli «Amici dell'Unità». Deve spingere ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

Un compito importante — ha aggiunto Pavolini — spetta alla Associazione degli «Amici dell'Unità». Deve spingere ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

Un compito importante — ha aggiunto Pavolini — spetta alla Associazione degli «Amici dell'Unità». Deve spingere ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

Un compito importante — ha aggiunto Pavolini — spetta alla Associazione degli «Amici dell'Unità». Deve spingere ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

Un compito importante — ha aggiunto Pavolini — spetta alla Associazione degli «Amici dell'Unità». Deve spingere ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

Un compito importante — ha aggiunto Pavolini — spetta alla Associazione degli «Amici dell'Unità». Deve spingere ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

Un compito importante — ha aggiunto Pavolini — spetta alla Associazione degli «Amici dell'Unità». Deve spingere ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

Un compito importante — ha aggiunto Pavolini — spetta alla Associazione degli «Amici dell'Unità». Deve spingere ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

Un compito importante — ha aggiunto Pavolini — spetta alla Associazione degli «Amici dell'Unità». Deve spingere ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è di esperienza concreta di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il territorio di migliaia di comunisti nel corso dei mesi passati.

romana dell'Unità — che deve essere condotta con la partecipazione attenta e consapevole di quanti operano nel settore, e in primo luogo di giornalisti e poligrafici. Il compagno Giorgio Colzi, segretario nazionale della Federazione poligrafica CGIL, ne ha sostenuto l'estrema urgenza, di fronte alla gravità crescente della situazione della stampa quotidiana.

Salutato da un applauso calorosissimo, al termine della seduta conclusiva ha preso la parola il compagno Maurizio Ferrara, già direttore dell'Unità ed ora presidente della

Giunta regionale del Lazio. Proprio da questa vasta, qualificata, intelligente assemblea — ha detto Ferrara — viene la testimonianza che l'Unità è in Italia il più grande e potente giornale democratico, popolare, di massa. Così lo ha sottolineato il compagno Tognoli, così in questi decenni, di fronte alla gravità crescente della situazione della stampa quotidiana.

Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, presieduto dallo stesso Renzo Trivelli, e del segretario Gian Carlo Pajetta, costretto all'assenso a causa di una lieve indisposizione. A Pajetta l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista e «Amici dell'Unità» è stato eletto il compagno Giuliano Longo.

Eugenio Manca

Il Congresso dell'ANED a Modena

Gli ex deportati per l'unità delle forze della Resistenza

MODENA, 4 aprile. L'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti (ANED) ha concluso oggi a Modena il suo settimo congresso, iniziato il 1° aprile. I deportati politici italiani furono circa 40 mila, di quelli 36 mila morirono nei lager in Germania e in quello della Risiera di Trieste.

I superstiti sono oggi 2104, che insieme ai familiari dei Caduti, hanno inviato a Modena in questi giorni per il Congresso 140 delegati. Quattro giornate di vivace e nutrito dibattito hanno dimostrato la vitalità dell'ANED, i cui membri si considerano sempre tra i più attivi combattenti nella lotta per la democrazia in Italia.

Questo fermo intendimento è indicato nel documento politico approvato alla fine dell'Assise, che riconferma l'unità irrinunciabile dell'Associazione nella lotta antifascista, questa unità — dice il documento — è una condizione politica permanente contro i tentativi di involuzione, contro la strategia della violenza e dell'eversione e deve essere istituzionalizzata in forma organizzativa operante impegnando tutti coloro che partecipano alla Resistenza e soprattutto i giovani, che ad essa guardano come momento fondamentale della costruzione di un'Italia rinnovata nella struttura sociale, nelle istituzioni, nei suoi ordinamenti, nelle sue leggi.

Il congresso perciò ha dato mandato agli organi dirigenti di partecipare o promuovere un'intesa fra tutte le forze della Resistenza, per creare un organismo unitario che operi in tal senso.

Il congresso dirigenti è stato dato mandato di collegarsi con tutte le altre Associazioni di combattenti per la libertà, per un accordo comune che porti al giusto riordinamento della struttura materiale delle loro rivendicazioni associative.

Noni comunisti — dice con fermezza Berlinguer — non solo lo abbiamo fatto, ma ci adopereremo in questo senso perché siamo convinti che il Paese, nella sua grande maggioranza, preferisce che i problemi dell'ordine del giorno, aborto compreso, venissero risolti con uno sforzo comune di tutti i democratici e del Parlamento. Ma che ciò avvenga, ha aggiunto, non dipende solo da noi. Dipende dai partiti e soprattutto dalla DC alla quale spetta di dovere comprendere le esigenze di tutti e di volerle compiere in Parlamento gli atti che conseguono a una tale presa di coscienza.

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

Il discorso di Berlinguer

DALLA PRIMA

In ogni caso, ha sottolineato con energia, i lavoratori e gli italiani sanno che il nostro partito, se sa esercitare le virtù politiche della prudenza e della pazienza, se non si lascia mai travolgere dal nervosismo e dallo spirito di torione, è anche sempre quel partito che, quando vengono i momenti della prova, è di fronte a tutti, con le sue forze e non certo con minore vigore di altri.

La serrata argomentazione politica e la chiara rinfamazione delle posizioni del PCI per quanto riguarda il merito della questione dell'aborto di cui oggi si discute, sono state come dicevano all'inizio — il nucleo centrale del discorso che Berlinguer ha dedicato poi per varie parti al tema del ruolo del Pci nelle grandi lotte sociali e alla questione agraria, sulla quale si è sviluppato il dibattito più interessante e più genuino su iniziativa del Pci.

Perché si è voluto concludere la Conferenza agraria del Pci — con così significativa partecipazione di dirigenti contadini, di amministratori, di ricercatori e di esperti — problemi agricoli, di economisti e rappresentanti di rilievo della organizzazione del partito — con una manifestazione di massa di così vasta, entusiastica dimensione?

Se abbiamo voluto questa manifestazione, ha detto Berlinguer, è prima di tutto perché ha parte del nostro modo di grande partito democratico, perché è un grande numero possibile di cittadini e lavoratori, della nostra politica e delle nostre proposte sui problemi fondamentali della nazione, il problema dell'agricoltura è appunto un grande tema nazionale. Sappiamo bene infatti, come sempre, che il lavoro, che non basta elaborare proposte giuste, che non bastano programmi, ma che occorre sempre un lavoro reale, deciso a muoversi per imporsi; l'intervento, la pressione democratica, la lotta di massa sono stati il momento decisivo per attuare ogni giusto programma.

Questo, che è sempre necessario, diventa il dato indispensabile nei momenti di maggiore incertezza, quando la situazione economica si fa più dura e la situazione politica più confusa. E' in tali momenti che i partiti più legati al popolo, come il nostro, devono ricercare il più ampio contatto con i ceti di massa e devono anch'essi organizzare le manifestazioni in cui si esprime la volontà dei lavoratori.

E' quanto abbiamo sempre fatto, ha aggiunto Berlinguer, e questo lavoro ancora con l'iniziativa quotidiana e con altre grandi manifestazioni che promuoveremo nelle prossime settimane, sia in altri centri del Mezzogiorno che in grandi città del centro e del nord, per chiamare alla lotta sui grandi problemi del momento tutte le forze popolari e contadini, gli operai, i disoccupati, i giovani, le donne, i ceti artigiani e imprenditori, gli altri strati che vogliono il progresso della società. Non intendiamo certo sostituirci alla dettatura di Berlinguer — alle organizzazioni sindacali o ad altre associazioni di massa democratiche, ma riteniamo indispensabile, nell'interesse delle masse popolari e della democrazia, che tutti gli organizzati sappiano farsi adeguatamente interpreti del malcontento, della protesta, della sofferenza e della volontà combattiva delle masse popolari, e sappiano stare alla testa delle lotte.

Tutti si rammentano — ha concluso Berlinguer su questo punto — alcune qualità come quella di essere dei buoni politici, delle persone responsabili, capaci, onesti, fidati, degli uomini che sanno studiare e comprendere i problemi e che sanno avanzare proposte concrete e costruttive; ma a tutti è anche nota la nostra alta caratteristica, quella di essere un partito di massa, di essere un partito di educatori. L'esperienza ci insegna che la dove vengono meno queste capacità, prevalgono le rassicurazioni, l'infedeltà, o si fanno avanti forze e gruppi che propongono obiettivi errati e devianti; e in ambedue i casi il risultato è quello di una sconfitta e di una disfatta delle classi lavoratrici.

L'altro tema trattato nel suo discorso dal segretario generale Berlinguer è stato quello dell'agricoltura. E' stato questo il settore, ha detto, che più ha patito e patisce della crisi economica, che ha sofferto e soffre di più, che è stato il settore che ha dato il contributo più grande allo sviluppo del nostro Paese. Lo sviluppo del nostro Paese, ha detto Berlinguer, è stato un lavoro di massa, un lavoro di massa che ha dato il contributo più grande allo sviluppo del nostro Paese. Lo sviluppo del nostro Paese, ha detto Berlinguer, è stato un lavoro di massa, un lavoro di massa che ha dato il contributo più grande allo sviluppo del nostro Paese.

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

«L'assemblea del gruppo dei comunisti tenuta ad oggi a Modena, senza alcuna agenda, si è conclusa martedì 6 alle ore 16,30».

Comune di Bellaria e Igea Marina
PROVINCIA DI FORLÌ
Ufficio Tecnico

Comunicato

Il Comune di Bellaria-Igea Marina indirizza quanto prima una gara di appalto-concorso per lavori di Progettazione e costruzione mediante sistema di edilizia tradizionale o industrializzata di una scuola elementare a 10 aule con progetto generale a 25 aule annesse ai benefici della legge 5 agosto 1975 n. 412. L'importo presunto complessivo è di Lire 400.000.000.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'immissione all'appalto-concorso che verrà svolto secondo la procedura prevista dall'art. 91 del RD 23 aprile 1924 n. 827.

Bellaria, 26 marzo 1976.
IL SINDACO

QUESTA SERA alle ore 21 al Palazzetto dello Sport di BERGAMO

Francesco De Gregori

POSTO UNICO LIRE 1500

Prevedita presso la Cooperativa Libreria di Via Borgo S. Caterina, 90

Francesco De Gregori

DOMANI 6 aprile alle ore 16 e alle ore 21 al Teatro ASTOR di Savona

PREVEDITA PRESSO IL BOTTIGLINO DEL TEATRO

MERCOLEDÌ 7 aprile alle ore 16 e alle ore 21 al Teatro AMBRA di Nervi

E' in edicola il numero 30 di prima comunicazione

«L'ideologia del nostro tempo. TV - stampa - cinema - religione - pubblicità - scuola - libri - azienda»

IN QUESTO NUMERO

«L'quotidiano e La Repubblica» e la grande paura è finita: dopo un mese e venti giorni di calo le vendite del quotidiano riprendono a salire. Intervista con Carlo Caracciolo.

Intervista con Giorgio Trombetta Panigada: vado alla Risiera di San Sabba e alla Montedison. Ha ridotto il suo interesse per i periodici.

Per fare il contratto con «Tempo illustrato» la Sipra ha dovuto chiedere il benestare all'editore Edilio Ronconi.

La Bertelsmann in Italia: chi è questo colosso tedesco che si propone di conquistare un milione di soci con il suo Euroclub Italia?

Intervista a Gaetano Arfe: «Lei, cost, un giornalista o un professore?». E professionalmente è un giornalista.

Con «Radio Nova» entrano in campo a Milano anche le Edizioni Paoline.

PRIMA COMUNICAZIONE è in vendita in edicola di Milano, Roma, Torino, Bologna, Firenze, Venezia, Genova e nelle librerie di Firenze e Ravenna.

Per l'abbonamento (11 numeri) L. 7.000.

E' uscito il nuovo disco e la musicassetta 1976 del cantautore FRANCO TRINCALE

RACCOLTA di canti comunisti libertari

Per riceverlo inviare Lire 3000 anticipate a Franco Trincale - Viale Monza, 51 - 20125 Milano

Se volete la serie completa di nove dischi long-play oppure nove musicassette inviare Lire 25.000 (specificando se volete i dischi o le musicassette).

Per feste popolari e serate di musica folk, prenotate subito TRINCALE telefonare a MILANO (02) 28.51.748